

# *l'Obiettivo*

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

## La generosità a senso unico

I nostri lettori avranno notato quanto tempo, passione e risorse, abbiamo speso da anni per raccontare l'opera dei produttori di arte e di beni materiali e immateriali. Questo facciamo nelle vesti di testimoni del nostro tempo, nell'animo il voler fissare con le parole e le immagini gli esempi di crescita umana, il voler riconoscere la fatica e la genialità di percorsi interessanti, autentici fiori all'occhiello del popolo siciliano.

Rovesciamo la medaglia e c'è, però, un lato che non comprendiamo e non ci fa star bene: la scarsa propensione da parte di realtà da noi visitate, ascoltate e poi raccontate, a riconoscere e sostenere in qualche modo le finalità da noi perseguite. In pochi considerano l'impiego di tempo, di impegno, di spese che richiede la scrittura. Dovrebbe essere, invece, naturale riconoscerlo e ricompensarlo.

Percorriamo centinaia di chilometri in giro per l'Isola alla scoperta del *saper fare*. È un impegno che ci sottrae energie fisiche, organizzative ed economiche ma che ha attratto l'attenzione della Casa editrice fiorentina Lorenzo de' Medici che intende raggruppare in unico volume i nostri servizi sul *saper fare siciliano* per

la molteplicità di interessanti notizie su vari settori che propone. A riconoscerlo devono essere solo i Toscani? Forse in Sicilia la scrittura viene considerata acqua fresca che scorre sotto i ponti e va a confondersi col mare. Invece è un concentrato di tante cose che acciuffate per i capelli, in sintesi, vengono offerte a migliaia di lettori, un patrimonio che può contribuire alla in-formazione soprattutto delle nuove generazioni.

“Avete fatto un buon lavoro, abbiamo incorniciato e affisso la pagina de *l'Obiettivo* a noi dedicata. Grazie”, ci dicono i bravi protagonisti delle realtà da cui sono scaturiti i nostri servizi. Ma quando sollecitiamo gli interessati a sostenere in qualche misura la diffusione di un giornale che li ha raccontati, allora diventano irrintracciabili, perdendo di vista la generosità e la nobiltà d'animo ostentate prima. Dunque, ci rendiamo conto di quanto sia *double face* quella Sicilia che gode quando viene messa positivamente in vetrina ma che diventa stitica nell'offrire un pur modesto incoraggiamento a continuare. Questa Sicilia, forse, non merita il nostro impegno. Per fortuna ce n'è anche una diversa, più sensibile e intelligente.



All'etichetta  
meglio preferire  
l'etica.

Alla virtualità  
meglio preferire  
la virtuosità.

La libertà per noi ha un prezzo alto, a voi lettori costa solo 10 euro l'anno.  
Abbonatevi a *l'Obiettivo*. Vi può servire!

*l'Obiettivo* - Sede legale:  
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

# La ragioniera che guida la Feltrinelli

**Palermo: Lia Vicari ci ha raccontato l'esperienza che la vede anima dell'importante Libreria palermitana**

Intervista di Ignazio Maiorana

La Feltrinelli, sita in via Cavour a Palermo, è diventata la più grossa libreria della città, è un punto di ritrovo e di riferimento per i lettori e gode di buona salute mentre la vicina Libreria Mondadori ha chiuso recentemente i battenti. Ne parliamo con l'attuale responsabile Lia Vicari.

La Feltrinelli – ci racconta la nostra interlocutrice – nasce a Palermo nel 1985, dopo un periodo abbastanza difficile e triste per il capoluogo. In Italia esistevano solo 13 librerie Feltrinelli quando l'allora amministratore delegato decise di iniziare proprio da Palermo lo sviluppo e di reinvestire nell'azienda.

## **Perché da Palermo?**

Le librerie Ciuni, di cui la principale aveva sede di fronte al teatro Massimo, fallirono e proprio quella di Piazza Verdi, della superficie di 150 mq, venne acquistata all'asta dalla Feltrinelli. Furono riassunti anche alcuni dipendenti. Io facevo la ragioniera nel gruppo Ciuni e mi fu proposto di lavorare per la nuova libreria, nello stesso luogo, dopo un corso di aggiornamento a Bologna. Era l'anno in cui si istruiva il primo maxiprocesso di mafia, la città era blindata, Orlando era alla sua prima sindacatura.

## **Una scommessa difficile, visto il destino di ben più consolidate Librerie...**

Infatti. Nessuno qui avrebbe scommesso sul successo di questa libreria, né, tanto meno, su di me, ragazza volenterosa ma non certo di grande esperienza per rivestire il ruolo di coordinatrice dell'attività. Si è voluta realizzare una libreria innovativa non solo sul piano dell'immagine ma anche nei contenuti. Una struttura suddivisa in settori, dove ci si può sedere a leggere prendendo qualcosa al bar, dove si svolgono quasi giornalmente presentazioni di libri e iniziative culturali di un certo spessore.

## **Come mosse i primi passi la nuova gestione della libreria?**

All'inaugurazione venne Inge Feltrinelli che invitò scrittori di fama nazionale, si fece una grande festa e a Palermo si proiettò anche un bellissimo filmato sui 30 anni di storia della Casa Editrice. L'evento ebbe grande risonanza, Inge mise, come sempre, tutta la sua energia in questa operazione e io le diedi una grossa mano organizzativa. Con lei ho un rapporto bellissimo, di assoluta fiducia. Quantunque abbia compiuto 87 anni, questa donna tiene testa all'azienda in maniera egregia. Fino ad oggi, quella insieme a Inge è stata una



Lia Vicari e Inge Feltrinelli

bella avventura e una continua e interessante crescita, un successo sotto ogni punto di vista. Io divenni responsabile della libreria palermitana un anno dopo l'inaugurazione, in quanto riuscii a interpretare l'impronta che la Feltrinelli intendeva dare a tutte le sue filiali. Volevo studiare e lavorare, non avevo in mente di gestire una libreria, ma *la libreria ti ruba l'anima e il tempo*, come dice Romano Montroni, uno dei miei più grandi maestri e responsabile fino a poco tempo fa delle 110 Librerie Feltrinelli in Italia, oggi presidente del Centro Libri a Roma. Comunque, l'azienda ha fatto in modo che io non scappassi. Così io, da semplice ragioniera ho imparato e fatto strada tirando fuori capacità che prima non sapevo neanche di possedere.

## **Nel 2008 vi siete trasferiti in via Cavour. Perché?**

Qui abbiamo potuto disporre di più ampi spazi, in 1500 mq si fanno più cose. Inizialmente la gente si meravigliava persino dell'istituzione del settore Poesia, come racconta nel suo libro il mio collega Salvo Cangelosi, che è uno studioso di spessore, un libraio che legge sempre. *“Ma pirchè, a puisia si vinni?”*, diceva, per esempio, il prof. De Luca. La Feltrinelli mi ha dato sempre carta bianca. Fino ad oggi non l'ho delusa e mi sento realizzata in pieno.

## **Avete fatto un bel lavoro...**

Sì, ne sono contenta, ma non si deve solo a me. Con l'azienda ho instaurato un ottimo rapporto, da subito. Ho un rapporto speciale con Inge Feltrinelli. Non è sempre facile esprimere a parole cosa avviene nell'incontro tra due persone. Da quando ci siamo conosciute comunichiamo spesso. Io adoro questa donna non perché è il mio datore di lavoro, ma perché da sempre fra noi c'è un feeling, una intesa perfetta sul lavoro. Lo possono testimoniare gli innumerevoli documenti e le tantissime fotografie che conservo qui nel mio ufficio. Tra questi anche le interviste del giornale *L'Ora*, tra cui quella al sindaco Leoluca Orlando che, invitato all'inaugurazione, dichiarò: *“Vorrei mille Feltrinelli e non mille poliziotti a Palermo”*.

## **Oggi la Feltrinelli conta su un bel numero di dipendenti e una organizzazione eventi efficientissima. Ma 30 anni fa come facevate?**

Internet e i telefonini hanno agevolato il lavoro. Prima bisognava invitare le persone chiamandole al telefono oppure invian-



## Fango e candeggina

**Storia di niente, storia strana, storia di una generazione mai esistita**

**Q**uesto il titolo del secondo romanzo di Carola Augello, ventitreenne di Cefalù, che all'età di soli 16 anni ha pubblicato il suo primo lavoro, *The last road* (Arianna edizioni), adottato come testo di narrativa in alcune scuole superiori. Il primo libro mostrava già il grande talento di questa adolescente e faceva presagire altri successi futuri, però mai ci saremmo aspettati che dopo 7 anni potesse uscire dal suo genio creativo un romanzo così tanto intrigante, analitico, introspeffivo.

Il titolo, scelta felicissima, incuriosisce, attrae e inquieta, come d'altronde tutta la storia, che ci prende dall'inizio alla fine.

Protagonista è un giovane che rappresenta la generazione post-moderna, costretta a brancolare tra i cocci della generazione dei padri i quali, dopo le lotte e le rivoluzioni sessantottine, hanno perso di vista i valori e gli ideali in cui credevano, assistendo al proprio completo fallimento.

Egli è il figlio di questo disastro ideologico, alla ricerca di una ricomposizione difficile e dolorosa del mosaico, il quale riesce a sopravvivere alla meschinità di una vita "normale" aggrappandosi ad una vita surreale, quella sognata da ragazzo, basata su essenza e sensibilità, ma anche quella tende a sfuggirgli continuamente. I suoi giorni quindi scorrono tra inettitudine, angoscia, fantasmi del passato, visioni oniriche, sensi di colpa; occorre trovare nuove ancore di salvezza, ma il rischio, intanto, è quello di affogare.

Il nostro giovane disilluso appartiene alla Generazione X, una delle tante definizioni oggi affibbate ai nostri figli, che Carola

definisce "un intermezzo inutile tra un glorioso ieri e ciò che ancora deve arrivare". E inoltre: "Credevano di offenderci, invece forse ci hanno dato la prima cosa reale nella vita a cui potessimo aggrapparci: un'identità".

Il romanzo di Carola spinge i giovani a ricercare quel "nuovo" che possa ricreare una società migliore, noi adulti a guardarci allo specchio. Non potremo certo essere contenti e fieri della nostra immagine riflessa, in quanto abbiamo costruito un mondo alla rovescia. Una seria presa di coscienza potrebbe essere l'inizio di una rinascita. Necessaria e urgente.

Visti i felici esordi, attendiamo con ansia il prossimo libro.

**Maria Teresa Langona**

*Il romanzo **Fango e candeggina**, dato alle stampe nell'agosto 2017, ha vinto il premio letterario La Capannina - sesta edizione 2017. Chi volesse leggerlo può acquistarlo sul sito di Armenio editore.*



## La ragioniera che guida la Feltrinelli

**2** do loro un fax. Oggi lo si fa con una mail o un sms. In tempo reale possiamo invitare e sapere chi verrà.

**Quindi un crocevia di autori, di personalità importanti che, dalla sua piccola cabina di pilotaggio, la "capitana" Lia Vicari accoglie nel transatlantico di libri...**

Sì, in questo crocevia ho incontrato personaggi molto interessanti del giornalismo e del mondo della letteratura. Nomi importanti come Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo, Gianpaolo Pansa, Galasso, Arbasino e tanti altri che venivano per il Premio Mondello, accompagnati da Inge e dal direttore editoriale della Feltrinelli. Mi vengono i brividi quando penso al grande onore di aver goduto della loro amicizia. La rete di relazioni in seno all'editoria nazionale è cresciuta sempre di più, creando all'azienda un patrimonio di rapporti molto interessanti che ci aiutano a sviluppare a catena altri eventi. In questo mi sento privilegiata. Ma io sto poco nella cabina di comando, cioè nel mio ufficetto, spesso sto fuori per la libreria, tra la gente, preferisco sentire gli umori e i giudizi delle persone. la Libreria per me è respiro, è vita.

**Hai conosciuto centinaia di scrittori e migliaia di lettori. Lia, ricordi il lettore più interessante, che ha conosciuto e incoraggiato questa realtà fatta di libri?**

È difficile rispondere a questa domanda. Sì, certo, ci sono queste persone, lettori di un certo livello, di un certo spessore, di una certa cultura, con le quali è nato anche un rapporto di amicizia. Tra i lettori, in questo momento, mi vengono in mente il prof. Ubaldo Mirabelli, Piero Violante, Nino Fasullo e Gerlando Miccichè. Per

me hanno rappresentato motivo di formazione, oltre che un rapporto bellissimo che si è creato nel corso degli anni. Io ho avuto fortuna anche in questo, quando sto tra i lettori è come se avessi preso una laurea speciale, particolare, che certifica l'apprendimento in più materie. Dinanzi a richieste dei lettori che non so soddisfare, vado a documentarmi per accontentare i clienti. Così sono cresciuta. Questo è un lavoro che non finisce mai, lo inizi la mattina e ti accompagna anche nella notte. La sera, molto spesso, mi porto a casa i giornali, i libri e le altre cose da leggere, per aggiornarmi e approfondire.

**Tu non ti immagini in pensione?**

Certo che sì, ci penso perché è giusto che un giorno possa uscire di scena e riposarmi, ma so che difficilmente potrò tenermi proprio lontana da questo mondo di libri e di eventi culturali.

**La scrittura potrebbe, secondo te, passare di moda? C'è stato un periodo in cui la vendita e la lettura dei libri ha battuto la fiacca?**

Non penso affatto che la scrittura possa passare di moda, e i libri non finiranno mai. Ci possono essere stati dei periodi commercialmente meno fertili per la vendita dei libri, ma la lettura effettiva nessuno potrà mai misurarla. Si possono vendere libri che non vengono letti perché si prendono per moda e, al contrario, si possono leggere libri non acquistati. Oggi ci sono strumenti diversi che distraggono non solo dai libri ma anche dai giornali. Io ho bisogno ancora di toccare i libri e i giornali stampati per poterli leggere.

**Ignazio Maiorana**



# Il saper fare siciliano Palermo: è Schiavo... e fa l'architetto

nostro servizio

*Il nostro obiettivo punta, in questo numero, sulla particolare figura professionale e umana dell'architetto palermitano Salvo Schiavo. Lo andiamo a trovare nel suo studio, nel centro storico della città. Qui scorgiamo una serie di immagini che ritraggono il padre nei cantieri edili.*

**Salvo, da cosa nasce la scelta di fare l'architetto?**

Sin da piccolo disegnavo case, ho sempre voluto fare l'architetto.

**Perché sei stato attratto dalle costruzioni?**

Mio padre era un bravo muratore che lavorava insieme agli architetti. Da fanciullo andavo spesso in cantiere con lui, l'ambiente delle costruzioni mi ha contagiato questa passione. Mio padre è stato il mio modello. Io sono stato adottato dai miei genitori e oggi loro, anziani, sono diventati "i miei figli", considerato il fatto che non ne ho di miei perché sono un omosessuale.

**Possiamo scriverlo?**

Certo, non nascondo a nessuno il mio stato e il mio pensiero. Nel merito sono stato intervistato da diversi altri giornalisti. Oggi posso affermare anche di essere stato uno dei primi omosessuali in Sicilia a sposarsi. È accaduto molti anni fa, quando in Italia non era consentito e allora sono andato a sposarmi in America. Oggi che tutti si sposano io sono invece al divorzio, questa volta il primo in Italia tra gli omosessuali.

**Questa è la parte privata. E la parte professionale di Salvo Schiavo?**

La figura dell'architetto per me è anche quella di un consigliere di famiglia, l'umanista degli spazi abitativi, il costruttore e l'arredatore, che si occupa di organizzare la festa dei 18 anni alla figlia del cliente, così come di dividere i beni patrimoniali tra i familiari e renderli utilizzabili. Ho fatto tutto sempre con gioia e sono stato molto fortunato.

**Ma i tuoi genitori ti hanno aiutato...**

Sì, fino al completamento degli studi, poi ho fatto tutto da solo. Da studente lavoravo in estate, facevo anch'io il muratore per finanziarmi anche i viaggi in giro per l'Italia nelle città d'arte. Ho sempre avuto uno stupendo rapporto con chi lavora in cantiere perché anch'io praticamente sono sempre stato fra quei lavoratori. Se l'operaio s'innamora di quello che fa, e lo sente suo, viene fuori un buon lavoro.

**Quali sono le più importanti realizzazioni da te progettate?**

Tra i lavori recenti che mi hanno dato maggior soddisfazione: una biblioteca in una dimora storica in Lussemburgo; un grande showroom su Park Avenue a Manhattan, un hotel a Roma, una lottizzazione



*L'arch. Schiavo e la sede del suo studio. In basso, una stazione di servizio ENI a Palermo e un edificio in Marocco.*



per dei committenti olandesi sul Lago Maggiore. Mi ha dato anche molta soddisfazione finire a Shanghai per Expo 2010 grazie ad un progetto di Bio Architettura.

**Palermo e la Sicilia attraggono molti stranieri...**

Sì, è vero, io ho tanti clienti internazionali, che vengono spesso qui. Forse lo sanno in pochi, ma a Palermo si fanno numerose feste e party privati, organizzati da persone aristocratiche di famiglie reali che con la loro presenza contribuiscono a migliorare l'economia. Nell'ottobre dello scorso anno, per esempio, qui a Palermo un ricco e potente nobile tedesco ha organizzato in sordina la festa del 18° compleanno di sua figlia. Sono state invitate 400 persone note in Europa che sono arrivate con aerei privati e sono state ospitate nei nostri palazzi nobiliari. Si fanno feste faraoniche di cui nemmeno una foto esce fuori. Personalmente, tra i miei clienti stranieri ce ne sono anche diversi dal Nord America. Quando arrivano qui, vogliono e sanno spendere bene il loro tempo e alcuni di loro soggiornano nell'edificio del mio studio dove ho creato un appartamento per gli ospiti. Qui avvengono i dialoghi psicoprogettuali, perché l'architetto è anche uno psicologo, e da cui nascono le decisioni sulle opere da progettare e da realizzare. Poi porto i miei clienti in giro per la città, nei ristoranti, in visita ai monumenti, in giro per la Sicilia a comprare mobili, tessuti e tutti quanti se vanno via estasiati. La nostra regione è il migliore posto al mondo come qualità delle manifatture.

**Allora puoi veramente affermare che la Sicilia fa gola... e non solo per il cibo?**

Certo, anche per le nostre qualità artigianali.

3



# Sanità: scambio internazionale

## Castelbuono, la CTA "Fauni", un faro per la Romania

**G**li scambi culturali tra Paesi diversi sono sempre motivo di crescita reciproca. I nostri lettori hanno avuto modo di conoscere anche dalle nostre pagine l'attività della Comunità Terapeutica Assistita, accreditata dal Sistema sanitario nazionale, che ormai da diversi anni opera a Castelbuono per alleggerire il disagio psichico dei pazienti accolti nella struttura sita in contrada San Guglielmo.

A fine novembre scorso, questa realtà sanitaria, fiore all'occhiello del settore in provincia di Palermo, è stata oggetto di visita da parte di una delegazione romena capeggiata da Danut Ioan Fleaca, da 17 anni direttore generale del primo settore DGASPC della municipalità di Bucarest, il quale gestisce l'applicazione delle politiche e delle strategie di assistenza sociale nel campo della protezione dei minori, della famiglia, delle persone sole e di quelle anziane o in stato di necessità.

Ad accogliere il gruppo sono stati il dr. Alberico Fasano, responsabile della CTA "Fauni", il direttore sanitario della stessa, Umberto Micò, alcuni dirigenti della sanità provinciale palermitana e Rosario Raneri, general manager siciliano che ha lavorato per una ventina di anni in Romania, il quale ha proposto e favorito l'incontro con i funzionari della Sanità di quel Paese.

È la prima volta che il direttore Fleaca viene in Sicilia ma altri progetti d'intesa con l'Italia sono stati fatti insieme al Veneto e all'Emilia Romagna. Il progetto con la CTA Fauni tratta di salute mentale e indaga sulle modalità di intervento dopo che la legge Basaglia ha chiuso i manicomi, sul rapporto sanitario e quello amministrativo nella gestione del servizio e la reale capacità interattiva di una struttura come quella di Castelbuono con la comunità, considerato che in Romania tali strutture sono avulse dal loro stesso territorio. Lì i Ministeri del Lavoro e dell'Assistenza sociale sono un'altra cosa, intervengono su dati generali e non secondo le particolari esigenze delle realtà locali le quali possono essere così dimenticate a scapito dei disagiati mentali. Questa è, in sintesi,

la testimonianza del direttore generale Fleaca.

Attualmente la qualità delle prestazioni sanitarie nel rapporto tra quelle prestate in Italia e quelle prestate in Romania è rispettivamente come la Ferrari e la FIAT 500.

I rappresentanti delle istituzioni sanitarie romene, palermitane e della CTA Fauni hanno dato vita a un momento di informazione avvenuto all'interno del Castello dei Ventimiglia, durante il quale sono state esposte le criticità nell'assistenza sociale e sanitaria in Romania che potrebbero essere eliminate anche indicando ai legislatori di quel Paese l'esempio di operatività privata accreditata nel settore quale è, appunto, la CTA Fauni. I romeni hanno strutture sociali, la struttura assistenziale è però altra cosa. Secondo Alberico Fasano l'omogeneità dei due tipi di strutture potrebbe portare la Romania a notevoli passi avanti come è accaduto tempo fa al nostro sistema di assistenza riabilitativa che oggi poggia su tre gambe: farmacologia, psicoterapia e socializzazione. In Romania, come afferma, il direttore Fleaca, questo tipo di interventi di riabilitazione manca e mancano anche gli psichiatri perché i pochi giovani che si specializzano in questa disciplina vengono chiamati a lavorare all'estero. La nazione romena conta un Centro psichiatrico ogni 200.000 abitanti, che non è affatto sufficiente. Fino al 2000, riferisce ancora il direttore, la questione più importante era quella di provvedere

all'inserimento e alla crescita dei 67.000 bambini abbandonati degli orfanotrofi, alcuni dei quali sono stati adottati in Italia. Oggi che sono scesi al numero di 25.000, l'emergenza è diventata la riabilitazione degli affetti da disturbi mentali.

Nelle parole e nei propositi del capo della delegazione romena abbiamo avvertito un sapore etico. Chissà che la collaborazione tra i due Paesi non sortirà nel prossimo futuro miglioramenti del servizio di salute mentale. Sotto questo auspicio gli ospiti hanno visitato e tratto spunti dalla struttura sanitaria castelbuonese.



Da sinistra Umberto Micò, Alberico Fasano, Danut Ioan Fleaca e Rosario Raneri

## È Schiavo... e fa l'architetto

**4** Nelle case più belle del mondo se c'è qualcosa di pregio l'ha fatta un siciliano. Non sto scherzando, posso documentarlo. Noi siciliani, quando vogliamo, siamo i più bravi, e i più veloci. Mi sono trovato con tante squadre di operai siciliani che diventano miei amici; lavorando con me ed i miei meravigliosi clienti giriamo il mondo. Per noi i committenti non badano a spese.

### Le più grandi soddisfazioni riguardanti la tua attività?

Dopo 21 anni di attività, lavorare in varie parti del mondo e le lettere di gratificazione che mi inviano i clienti dopo aver terminato il mio compito. Molte di queste persone mi scrivono che manca loro la mia presenza. Adesso sono diventato il braccio destro dello studio Aldo Cichero, uno di quegli architetti navali che hanno fatto la storia del design nautico. Cichero mi ha scelto per collaborare perché ha trovato interessante la mia creatività. Ci siamo recentemente incontrati al Salone Nautico di Montecarlo e stiamo già progettando insieme. Cichero ha trasformato il peschereccio nello yacht contemporaneo, ha fatto tutti gli yacht più belli del mondo.



### E con le lingue straniere come fai?

Parlo inglese ma mi esprimo meglio con la matita.

### La tua architettura ha uno stile riconoscibile?

Credo di usare più stili ma, alla fine, si riconosce sempre il mio. Mi occupo di architettura civile e anche commerciale. Sono due cose diverse ma preferisco quella civile dove posso spaziare meglio tra le diversità dei clienti e dei loro palazzi. In questo settore trovo persone ed energie stupende per le quali ho svolto anche il ruolo di collante tra loro facendole diventare amiche. Poi alcune si sono anche "sposate" tra loro.

### Sogni nel cassetto?

Se penso da dove provengo, quello che sono oggi non potevo nemmeno sognarlo. Vivo già da sogno, dunque va bene così. Grazie alle mie realizzazioni ho piedi, ali e occhi in tanti posti. Il mio "cassetto" sta sempre aperto. Incontro molte belle persone, ma cerco di aiutare tutti. Grazie a loro ho creato tantissimo, ho "figli" sparsi in tanti Paesi del mondo che sono sempre felice di rivedere.

Cucina-pranzo a Nicosia (EN) nell'architettura di Salvo Schiavo

# L'etica del dissentire

“Non smettete mai di protestare; non smettete mai di dissentire, di porvi domande, di mettere in discussione l'autorità, i luoghi comuni, i dogmi. Non esiste la verità assoluta. Non smettete di pensare. Siate voci fuori dal coro. Siate il peso che inclina il piano. Siate sempre in disaccordo perché il dissenso è un'arma. Siate sempre informati e non chiudetevi alla conoscenza perché anche il sapere è un'arma. Forse non cambierete il mondo, ma avrete contribuito a inclinare il piano nella vostra direzione e avrete reso la vostra vita degna di essere raccontata. Un uomo che non dissente è un seme che non crescerà mai”. (Bertrand Russell, filosofo)

Da tempo osserviamo lo scarso impegno civico della classe docente, ad eccezione di alcune isole felici. Tutto questo ci demoralizza. Gli insegnanti hanno un compito oneroso ed allo stesso tempo privilegiato: formare le nuove generazioni. A loro oggi non si può non demandare la capacità di instillare la capacità di dissentire, di protestare, di esercitare il pensiero critico. Solo dopo aver fatto questo possiamo parlare di impegno etico e di richiamo all'etica, che per moda in molti si appuntano al petto come una medaglia da far mostrare agli altri.

*l'Obiettivo*

# Violenza contro le donne Educhiamo ad una sana affettività

di Maria Antonietta D'Anna



25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Un momento necessario per riflettere nei confronti di una vera e propria “carneficina” che si sta consumando. Tante le parole spese per trovare il senso di questa violenza, trincerandosi in comportamenti e modi d'essere che rischiano di ghettizzare un'identità di genere che dovrebbe, invece, tener conto della diversità. Libertà il tema ricorrente; libertà dagli uomini, dalla cultura maschilista che ragiona in termini di possesso e prevaricazione. È costata cara la libertà alle donne e alla loro emancipazione. Ma che uso hanno fatto spesso le donne di questa libertà? A loro è stato da sempre demandata l'educazione dei figli, in quel rapporto simbiotico ed ancestrale che spesso vivono con i figli maschi. Loro sono state il modello di riferimento, il filo invisibile che ha permesso di andare verso il mondo e di relazionarsi con un altro essere, un'altra donna. Viene spontaneo chiedersi quanto loro stesse abbiano dato valore a quella libertà...

La violenza contro le donne troverà un punto di svolta quando si inizierà ad educare all'affettività, alla capacità di riconoscere le proprie emozioni, alla possibilità di smantellare la cultura del maschilismo. Il rischio che in questi giorni si corre è quello di esaltare la figura femminile a scapito di un uomo, che viene sempre più dipinto a tinte fosche sotto il tiro degli innumerevoli *j'accuse*. Non a caso si inneggia al valore aggiunto del cromosoma X...

Una proficua lotta contro la violenza deve iniziare e radicarsi sui banchi di scuola, luogo in cui le figure femminili sono predominanti, educando alla diversità ed alla sana convivenza; si combatte educando alla libertà, a non confondere l'amore con il possesso, a mettere in primo piano la dignità dell'essere umano. In questa lotta le donne, spesso in antitesi fra di loro, hanno un dovere morale: ripartire da se stesse ed assumere su di sé un impegno che non è solo educativo ma civico.

Maria Antonietta D'Anna

## La citazione che merita attenzione

### Qualcuno con cui correre

Dal libro di David Grossman (Mondadori editore)

Ma perché non funziona tutto come nei film? Perché gli estranei in metropolitana, invece che limitarsi a guardarti, non attaccano bottone dicendoti che hai un sorriso bellissimo? Perché dopo trent'anni, in un caffè del centro, non incontri mai la persona per cui hai lottato? Perché le madri fanno fatica a capire i propri figli e i padri ad accettarli? Perché la frase giusta arriva sempre durante il momento sbagliato? Perché non ti capita mai di correre sotto la pioggia, di arrivare davanti al portone di qualcuno, farlo scendere, scusarti e iniziare a parlare a vanvera per poi trovarti labbra a labbra e sentirti dire: ‘non importa, l'importante è che sei qui’? Perché non vieni mai svegliato durante la notte da una voce al telefono che ti dice: ‘non ti ho mai dimenticato’? Se fossimo più coraggiosi, più irrazionali, più combattivi, più estrosi, più sicuri e se fossimo meno orgogliosi, meno vergognosi, meno fragili, sono sicura che non dovremmo pagare nessun biglietto del cinema per vedere persone che fanno e dicono ciò che non abbiamo il coraggio di esternare, per vedere persone che

amano come noi non riusciamo, per vedere persone che ci rappresentano, per vedere persone che, fingendo, riescono ad essere più sincere di noi.

### Disperati da accogliere

di Vincenzo Carollo (Facebook)

Gli immigrati non vengono in Italia per fare i direttori di impresa, ma per sopravvivere facendo, a basso costo, quei lavori che gli italiani non vogliono fare; fu così che si arricchirono i Belgi, grazie agli stranieri, tra cui molti italiani che estraevano carbone dalle loro miniere, rimettendoci la salute... e a volte anche la vita. A posteriori sarebbe idiota sostenere che gli stranieri non si sono rivelati una grande risorsa per il Belgio, ma, a priori, in Italia, questa opportunità stenta ad entrare nelle teste dei cittadini, convinti che gli stranieri siano solo un peso morto. Quanti sanno che degli italiani senza scrupoli si arricchiscono proprio con l'immigrazione che rende loro più della droga? Gestendo i fondi destinati agli immigrati lasciano a questi poco più dell'odore, il resto se lo pappano loro... e lo Stato permette questa vergogna!!!

# Profili penali dei new media

di Roberta Martorana

**G**li strumenti mediatici sul web hanno reso ancora più impegnato il mondo giudiziario anche sul fronte della criminalità di tipo terroristico. I *new media* e il terrorismo mettono in luce le interconnessioni tra loro e l'evoluzione dei mezzi di comunicazione.

Attraverso i *media* possono essere divulgate notizie relative al fenomeno terroristico. Sono sotto gli occhi di tutti le conseguenze che ne derivano. Tuttavia, l'esercizio del diritto di cronaca, oltre a svolgere una funzione di informazione, può consentire anche la diffusione di nozioni e notizie tra i soggetti stessi che agiscono all'interno di associazioni terroristiche; infatti, l'uso di internet e dei *social network* – i cosiddetti “*new media*” – è oggi particolarmente diffuso tra gli attori principali che operano nell'ambito di attività terroristiche. Pertanto sono state recentemente introdotte nuove fattispecie di reato che tengono conto dell'uso del *web* al fine della commissione di fatti criminosi penalmente rilevanti.

I sistemi di comunicazione presentano molti vantaggi e possono semplificare la vita quotidiana. Tuttavia Internet e i *new media* possono prestarsi anche ad un utilizzo improprio ed illecito, favorendo la criminalità dallo scambio di informazioni all'organizzazione di viaggi, fino all'addestramento e alla compravendita di esplosivi.

La globalizzazione, sviluppata e favorita dai *new media*, contribuisce a creare una sorta di società dell'informazione che supera ogni tipo di confine territoriale, abbattendo barriere culturali e politiche. In primo luogo, tramite questi nuovi mezzi di comunicazione, i terroristi e gli agenti criminali possono diffondere ad una più ampia categoria di soggetti i propri ideali e pianificare la commissione di reati; occorrerà dunque, a questo riguardo, garantire un maggiore controllo delle attività poste in essere tramite Internet. In secondo luogo, i *media* estranei alle organizzazioni terroristiche, svolgendo la loro funzione di diffusione delle notizie – ora anche *online* –, spesso possono contribuire, seppure involontariamente, alla diffusione del terrore, fenomeno auspicato proprio dai gruppi terroristici.

Tramite la comunicazione

telematico-digitale, è come se il pensiero espresso telematicamente sfuggisse di mano al proprio autore. I destinatari dei messaggi, nel mondo *online*, diventano indeterminati e si perdono la *privacy* e l'intimità delle conversazioni tradizionali.

Notizie di stragi o di minacce di attacchi terroristici interessano senza dubbio il lettore e, per questo motivo, talvolta si cavalca l'onda di questi fatti, ingigantendoli e suscitando una paura esagerata negli spettatori. Questo tipo di informazioni rientrano nell'insieme di quelle più “redditizie” e i destinatari della notizia vengono così stimolati ripetutamente per evitare la diminuzione dell'interesse verso questi accadimenti.

La conseguenza dell'enfaticizzazione dei rischi più “commerciabili”, tuttavia, spesso ha un risvolto negativo per la società, in quanto può creare allarmi sociali non razionali e una forma di panico collettivo. Alla base del potere del diritto di cronaca si pone infatti la possibilità di attuare una selezione

delle notizie e la conseguente scelta di quelle che possano suscitare maggiore interesse dei lettori, come, per esempio, il compimento dei reati più gravi e le stragi terroristiche. Ad ogni modo, la maggiore attenzione posta nei riguardi dei fatti terroristici non risponde solo a logiche pubblicitarie, ma è soprattutto dovuta alla particolare importanza che tali accadimenti hanno per la società.

I *new media* possono contribuire ad arricchire la democratizzazione della società, ma non possono sostituirsi agli altri mezzi della democrazia i quali possono arginare il pericolo di usi distorti di questo strumento che può determinare la confusione dell'opinione pubblica.



## Dove va la libertà...

**D**a almeno vent'anni scopro che in Italia accade sempre più

spesso di sostituire nella nostra democrazia la presenza di pochi corrotti con l'elezione di molti incompetenti. La Prima Repubblica cadde per eccesso di corruzione e a essa seguì la Seconda Repubblica, che dura ancora ai nostri giorni. Questa Seconda Repubblica è rappresentata ogni giorno di più da incompetenti, la cui presenza favorisce le cattive leggi e la stessa corruzione, che gli elettori pensavano di evitare delegandoli alla difesa della democrazia, della libertà e della morale. Mi chiedo sempre come ci si possa illudere di trarre un qualsivoglia vantaggio, affidandosi agli incompetenti. Ma tant'è.

È vero che la sostituzione è dettata dalla buona intenzione di correggere la politica, ma essa non è, però, sorretta da una scelta intelligente, dando così ragione all'adagio che “la strada per l'inferno è lastricata da buone intenzioni”. Non è un fatto

strano che ciò accada in una democrazia, ma è un fatto pericoloso, perché spesso questa assenza ha ucciso la democrazia e la libertà, come la storia dimostra da millenni.

Hitler e Mussolini giunsero al potere proprio perché la maggioranza fece questi tipi di scelta, spinta dalla disperazione a credere che cambiare era la giusta soluzione. Proprio come accade in questi anni non soltanto in Italia, ma in gran parte dell'Europa. Si pensi all'avanzata dei partiti xenofobi in Germania, in Ungheria, eccetera.

La verità è che un Paese migliora solo e soltanto se ogni suo cittadino cambia se stesso e la sua mentalità, migliorandosi e nutrendo la sua mente di una logica stringente. Certamente difficile in Italia, il cui sistema scolastico istupidisce le menti, invece di abituarle a pensare.

Angelo Sciortino

# Sicilia... ammollo L'elemosina del voto

## Così Mariella Ippolito chiedeva la preferenza ai pazienti

L'europarlamentare del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao ha postato sul suo blog una lettera che l'assessore designata del presidente della Regione Nello Musumeci, Mariella Ippolito, aveva inviato ai colleghi di Federfarma chiedendo ai pazienti di votare per lei alle regionali.

**P.S.**

...Dimenticavo, sono candidata nella lista "Idea Sicilia - Popolari e Autonomisti" a sostegno di Nello Musumeci presidente. Invito, pertanto, i colleghi di Caltanissetta a sostenere, a tutti i livelli, la mia candidatura, comunicandola a tutti i pazienti che si servono presso le loro farmacie.

**Firmato Mariella Ippolito**

Il PS – scrive Ignazio Corrao sul suo blog – è quello di una lettera che la presidente di Federfarma Caltanissetta, Mariella Ippolito, ha inviato ai suoi omologhi delle nove province siciliane, alla presidenza di Federfarma nazionale e per conoscenza a tutte le farmacie siciliane, ovviamente per far presente la sua candidatura, in modo del tutto corretto.

Non è una fake news, ma il modo attraverso il quale Mariella Ippolito chiedeva voti ai pazienti delle farmacie. Pratica spregevole ma che nella Sicilia ai tempi di Musumeci viene premiata con un assessorato. Sarebbe inoltre che l'assessorato previsto per Mariella Ippolito sia quello ai servizi sociali. Tutto in perfetta continuità con il suo predecessore Miccichè (Gianluca), insomma colui che chiedeva "aiuto" ai fratelli Pellegrino. Se avesse vinto il M5S, dopo 5 giorni ci sarebbero stati i messaggi di condanna a rete unificate.

La Sicilia è destinata a rimanere ostaggio di questa guerra tra bande, tra chi ha usato ogni mezzo per ottenere il consenso e adesso passa ad incassare. Chi è disposto a tutto pur di raggiungere il potere come userà il potere una volta raggiunto? Ai siciliani l'inafasto – conclude l'eurodeputato – compito di scoprire la risposta".

## Scuola senza insegnanti alle Eolie

### Caso all'attenzione della Commissione Europea

Ad Alicudi inizia la scuola ma senza insegnanti. L'UE stanziava oltre 2 miliardi di euro, ma non si trovano 50 mila euro per garantire una maestra nella scuola più piccola d'Europa.

Un vero e proprio paradosso, se si considera che una decina di maestre e docenti eoliani lavorano lontano dall'arcipelago eoliano e da tempo hanno richiesto di poter rientrare in queste aree dove i docenti non vogliono andare. Dal Ministero però nessuna risposta.

Dal mese di novembre, sebbene la scuola sia cominciata già da più di due mesi, continua la caccia alle supplenze, dato che i docenti non si trovano. La situazione è la medesima anche in altri piccoli comuni d'Italia. Singolare il caso di Alicudi (Messina), dove si trova la scuola più piccola d'Europa che non ha un insegnante. Gli alunni sono tre in tutto. Simili disagi anche nella vicina isola di Filicudi. Secondo fonti del Movimento 5 stelle, nel periodo 2014-2020 circa 2,197 miliardi di euro di fondi UE cofinanziano azioni nelle scuole italiane, compresi progetti infrastrutturali nell'ambito dell'istruzione e della cura della prima infanzia. A tal proposito, la Commissione Europea riveste un ruolo di sostegno per aiutare gli Stati membri a far fronte alle sfide comuni, sebbene la responsabilità per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione ricada tuttavia unicamente sugli Stati membri.

Non si sa ancora, tuttavia, se la Commissione Europea sia a conoscenza di tale incresciosa situazione nelle scuole primarie e se intenda sostenere il diritto allo studio anche nelle scuole più piccole.

## ***L'Obiettivo***

**Quindicinale dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Direttore responsabile: Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Vincenzo Carollo, Maria Antonietta D'Anna,  
Maria Teresa Langona, Roberta Martorana,  
Angelo Sciortino**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «L'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**

## **L'abbonamento annuale di 10 euro**

Con Paypal all'indirizzo [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com),  
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato  
all'Associazione Obiettivo Sicilia

**IBAN: IT37W0200843220000104788894**

**Nella causale del versamento indicare  
il proprio indirizzo di posta elettronica.**